

ifioridelmale

quaderno quadrimestrale

POESIA

CULTURA LETTERARIA E ARTE



anno VIII n. 56

settembre-dicembre 2013

I FIORI DEL MALE

QUADERNO QUADRIMESTRALE DI POESIA CULTURA LETTERARIA E ARTE
Con il Patrocinio della FUIS Federazione Unitaria Italiana Scrittori

I fiori del male è una rivista libera rivolta ai poeti, emarginati o affermati, che con la forza segreta e profonda della poesia hanno sostanziato ricerca esistenziale ed espressiva. Una rivista che sia testimonianza preziosa della nostra tradizione poetica e sia anche percorso significativo nella ricchezza della poesia e della cultura contemporanea, espressa nei suoi tracciati differenziati.

Direttore Responsabile: Antonio Coppola

Vice Direttore: Francesco Dell'Apa

Redattori: Paolo Carlucci, Melo Freni, Marzia Spinelli,
Daniela Quietì, Monica Martinelli, Roberto Piperno

Critico d'Arte: Robertomaria Siena

I Fiori del male anno VIII n. 56 supplemento al n. 16 di SR, autorizzazione del Tribunale di Roma n. 488/89

Libri e corrispondenza vanno inviati all'indirizzo della Redazione:
Antonio Coppola - C. P. n. 273 - San Silvestro 00187 ROMA
cell. 320 0111657 - e-mail: antoniocoppola_047@fastwebnet.it
oppure ai redattori agli indirizzi e-mail riportati a pag. 9

Condizioni di abbonamento: Ordinario € 30,00 sostenitore € 50,00.
Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 54849815
intestato ad Antonio Coppola C.P. 273 San Silvestro 00187 Roma.

La responsabilità di quanto espresso negli articoli firmati è degli autori e non impegna la Direzione. L'ordine di impaginazione e l'uso dei tipi è soggetto ad esigenze tecniche. Manoscritti e fotografie non vengono restituiti né remunerati. Non tutti gli articoli pervenuti saranno pubblicati. Spedizione in proprio.

I lavori vanno inviati all'indirizzo e-mail della Redazione o dei redattori, formato Word corpo 12 Times, della lunghezza max di 2-3 cartelle A/4 per gli articoli ed una per le recensioni.

Le richieste di riproduzioni di libri, disegni e opere d'arte vanno prima concordate con la direzione della rivista.

Marcello Vitale

ooo

La mafia imprenditrice
contava i soldi con la calcolatrice,
svelta con la P. trentotto
li accatastava nelle casse da morto.

da *Canti sciolti e ballate per i morti
di 'ndrina e di mafia*
(Periodo in cui l'autore esercitava le
funzioni di Procuratore
della Repubblica di Lamezia Terme)

ooo

Rolando a Roncisvalle*
cadde coi suoi paladini
lottando i saracini;
invano nella valle
suono' il suo olifante
per richiamare Carlo,
morì senza codardia
stringendo *durindarda*.

È come fosse ieri:
nella gola di Capaci
anche Giovanni cadde
coi suoi cavalieri:
una spada impugnava,
quella della Giustizia,
morente suonava l'olifante
per radunar la gente
contro il vile gigante
della *mala*.

Non l'uccise l'infedele moro
che il volto mostra,
l'uccise il volto oscuro
di *Cosa Nostra*;
una lacrima scorse pel suo viso
quando vide il corpo della compagna
di sangue intriso.
E allor Giovanni più forte suonò il corno
e la sua Patria venne a lui attorno:
piantò per sempre sotto il suo balcone
l'albero della *Libertà* chiamato Falcone.

**In parallelo con l'epica morte di Rolando e dei suoi cavalieri caduti nell'anno 778 nell'agguato di Roncisvalle per mano degli infedeli (episodio eternato da Turoldo ne "La chanson de Roland"), la ballata rievoca l'altrettanto "epica" morte di uno degli eroi più fulgidi dei nostri giorni, il giudice Giovanni Falcone, ucciso, assieme agli agenti della sua scorta, nell'agguato di Capaci del 23 maggio 1992.*

ooo

Leonardo Vitale*
finito al manicomio criminale
parlò senza paura
ma non fu creduto dalla magistratura.

Fu da una raffica spazzato via
nella via Siccheria.

Ora che “Leuccio il pazzo” è stato *dipartito*
tutti lo proclamano il primo pentito.

**Domenica 2 dicembre 1984, Leonardo Vitale, le cui rivelazioni sulle organizzazioni mafiose non erano state credute dagli inquirenti, essendo egli stato più volte ricoverato in manicomio, fu ferito gravemente da numerosi colpi di pistola nella via Siccheria di Palermo ove era ubicata la propria abitazione. Morì poco dopo in ospedale.*

A Palermo scese il gelo
quando fu ucciso don Peppino Puglisi,*
è perché predicava il vero Vangelo
che Cosa Nostra per rabbia “*lu stisi*”.

**Il sacerdote fu ucciso da Cosa Nostra a Palermo il 15 settembre 1993 perché non sopportava il suo impegno evangelico e sociale, contrastante gli interessi mafiosi.*

Fava, Impastato, Francese, De Mauro*,
tutti furono uccisi non ebbero riparo:
avevano osato con le loro idee *sfidarli*
bisognava inesorabilmente *eliminarli*.

Chi morì di lupara *bianca*
e una tomba ancora gli manca,
altri morirono di semplice lupara
e quindi ebbero la *fortuna* di una bara,
Peppino Impastato lo dilaniò una bomba
ma anche i suoi resti han trovato una tomba.

A tanti giornalisti, cronisti, impartirono
la dura punizione
per cancellare la libertà d’espressione:
ma la libertà di manifestare il pensiero
giammai potrà andare al cimitero.

**Giuseppe Fava, Mario Francese e Mauro De Mauro furono barbaramente uccisi dalla mafia che avevano più volte contrastato con la loro coraggiosa attività di giornalisti. Peppino Impastato, che da una radio privata aveva in diverse occasioni attaccato il capo mafia Tano Badalamenti, fu ucciso da una bomba il 9 maggio 1978 dopo essere stato legato e abbandonato sui binari ferroviari.*

Nicola Sirgiovanni,* *tre puntini*,
fu ucciso da una rosa di pallini;
un fucile caricato a pallettoni
fu ad ammazzare Pietro Maccaroni;
credo un fucile a canne mozze
uccise Antonio il dì delle sue nozze:
sul petto stramazò della sua bella,
nella sinistra avea una rivoltella.

**I puntini, generalmente cinque, tatuati tra il pollice e l'indice della mano sinistra, erano il segno distintivo di appartenenza alla 'ndrangheta.*

Il Samurai

I Fiori del Male

La meta era sì
a portata di mano
ma quanto piano, piano
occorreva accostarsi all'obiettivo,
il tiro regolare
all'alzo giusto –

era il gusto in sé,
la sfida verso il fine supposto,
il dunque il sogno deposto
in procinto di divenire reale.

Apparentemente tale e quale
sarebbe rimasto ma, dentro mutato,
dentro, baciato dalla sorte
e un po' dalla morte (ch'è
promozione, rivelazione),
cambiato in *samurai*
a cui dici "vai"
e lui va dove non sa
e guarda tutti dritto
con lo sguardo invito.

Ma ora cauti, cauti
bisognava mirare
senza sparare,
fingere di non vederla, la meta,
e sedere, quatto,
sull'uscio all'imbrunire
ch'è l'ora soave, dell'Ave,
accanto alla fenice
che araba dice
"son qui"

Occorreva ghermirla di straforo
-lei, l'irraggiungibile, o chi?-
svelti metterla nel sacco
e darle scacco.

Salvatore Aversa e Lucia Precenzano*
si tenevano per mano
quando caddero ammazzati
dalla 'ndrina fulminati.

Ebbe la coppia la stessa sorte
del generale Dalla Chiesa e la consorte.

**La sera del 4 gennaio 1992 il sovrintendente della Polizia di Stato Salvatore Aversa e la moglie Lucia Precenzano furono uccisi dalla 'ndrangheta in un agguato mafioso loro teso nella via dei Campioni di Lamezia Terme Nicastro. A Palermo il 3 settembre 1982 vennero similmente uccisi dalla mafia il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro, oltre all'agente di scorta Domenico Russo.*

Rocco Gatto, il mugnaio,*
si cacciò in un brutto guaio,
si oppose alla serrata
cadde in un'imboscata.

**Rocco Gatto, mugnaio comunista di Gioiosa Jonica, fu ucciso il 12 marzo 1977 dalla 'ndrangheta in quanto aveva osato sfidare lo strapotere mafioso delle locali cosche.*

Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori...

Forse suonava un clavicembalo
(o che so io?)
forse la musica di Dio –
certo era lì, sotto
il sole smorto, lei col grembiule
(o il corpetto) e una rosa in testa
-era di festa-
o forse no, un fantasma
o solo un antico sogno che tornava, gentile
(era di aprile o maggio o press'a poco)
e nello sfondo
paesi di campagna e prati capre
(si udivano rintocchi di campane) –
Lei
col suo sorriso mesto e gli occhi
di campestre dama,
io un giullare
il cavalier servente della donna di cuori

*(le donne, i cavalier, l'armi, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto)*

Marcello Vitale Presidente aggiunto della Corte di Cassazione (già Presidente della Prima sezione Penale della Corte di Appello di Roma). Calabrese di Nicastro, ora Lamezia Terme. Nel corso della sua attività di magistrato si è occupato sia da inquirente che da giudice di numerosi procedimenti a carico di organizzazioni criminali di stampo mafioso. Scrittore e poeta dei più autorevoli. Ha scritto decine di pubblicazioni, menzionarle tutte sarebbe arduo. Citeremo solo *Canti sciolti e ballate per i morti di 'ndrina e di mafia* (2000). Pluripremiato in concorsi rinomati. Inserito con articoli in riviste autorevoli e quotidiani. È stato tradotto in greco su riviste letterarie di Atene. Attualmente collabora con "I fiori del male" diretta da Antonio Coppola e patrocinata dalla Federazione Nazionale Scrittori (FUIS). Di lui hanno scritto da Pontiggia a Spaziani, nonché Piromalli, Pedullà, Squarotti e tanti altri. Partecipa attivamente a letture di Poesia.